ANNO XXV. Martedì, 24 Settembre 1872 N. 265.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 42	» 22	» 11
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frassen, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 33 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 23 settembre

LE ELEZIONI DI NAPOLI

Finalmente lo scrutinio de' voti è terminato e il telegrafo ci ha recata la grande notizia de' risultati vari delle proposte liste.

Ci vollero tre settimane a compiere lo spoglio delle schede, e crediamo ce ne vorrebbe di più, per molti, a potersi far un concetto preciso della lotta elettorale sostenuta, degli effetti che ha prodotto e delle condizioni del nuovo Consiglio comunale.

Non è facile il raccapezzarsi in tanta confusione di liste, di terziari, di unitari, di cardinalizi, di radicali. Chi fu proposto in una sola lista, chi in due, chi in tre; per alcuni nomi ci fu lega di partiti, sia perchè non hanno colore politico o l'hanno assai sbiadito, sia perchè in loro si volle vedere più l'amministratore paziente che l'uomo di partito; rispetto ad altri non fu possibile l'intendersi, e gli autori delle liste si affidarono alla loro propria influenza sugli elettori.

Se i liberali di Napoli sentissero il giudizio che si fa nel resto d'Italia dagli uomini più calmi e meno inclinati a giudizi severi, avrebbero forse ragione di sospettare che la via da essi seguita in questo negozio delle elezioni, non fosse la più opportuna.

È vano il cercare di attenuare la gravità de fatti. La lista preparata nel palazzo arcivescovile ha riportata una vittoria parziale. Se nel principio dello scrutinio la fantasia si era così riscaldata da veder ovunque il trionfo completo di quella lista, la fine però ha dimostrato che un vantaggio aveva ottenuto e che i promotori di essa avevano saputo destreggiarsi e profittare delle divisioni degli altri partiti.

Dovunque i liberali si dividono i clericali trionfano: ciò fu detto le mille volte e dimostrato dall'esperienza, ma invano. I liberali hanno le loro antipatie e i loro pregiudizi, a cui raramente rinunciano. Che ci vuole per far una buona lista di candidati? Ci vuole l'accorgimento di escludere quei nomi che dividono per metter quelli che uniscono. Ogni partito conta degli uomini, anco egregi, che non sono accettati che da una frazione di esso, sono respinti da tutti gli altri partiti e talora sono pure impopolari. Bisogna capire che questi uomini diventano cagione di dissidi e di confusione elettorale, e però metterli da banda. Eglino stessi, se conoscessero la loro condizione, dovrebbero esser i primi a insistere per non esser raccomandati agli elettori, affine di non diventare cagione di disunione e di discordia.

A Napoli queste cose si intesero poco e se qualche sacrificio fu fatto, non è stato così intero da assicurare la formazione e il trionfo di una sola lista di conciliazione liberale.

Però un'importanza grande hanno le elezioni di Napoli. La cittadinanza scosse la propria apatia, gli elettori sono accorsi numerosi, come mai non era avvenuto nelle elezioni precedenti, vi fu battaglia campale nella quale si poterono misurare le forze dei varii partiti e il valore di certe alleanze. Chi ha dimostrato la sua grande inferiorità è stato il partito radicale. I nomi esclusivamente da esso sostenuti furono quasi tutti sconfitti. Cinque sopra ottanta è veramente assai poco.

Or che si dispone di fare il nuovo municipio? Parecchi, argomentando dal disordine del campo elettorale, non prevedono che discussioni burrascose, dissidii partigiani, querele e impotenza. Noi non siamo di questo parere e crediamo che si abbia diritto di fare un miglior pronostico. Non vediamo punto impossibile nè improbabile che nel Consiglio si formi una maggioranza, la quale, posto da un lato le denominazioni di terziari, unitari, cardinalizi e radicali, convenga nel solo pensiero pratico e commendevole di occuparsi delle cose municipali e di avviare l'azienda comunale sopra un buon sentiero. Una maggioranza la quale di proposito voglia impedire che il Consiglio si converta in un parlamentino, con la sua destra e sinistra, coi suoi ordini del giorno, con le sue mozioni d'ordine, con le sue questioni di parte, è sicura di riuscire, perchè a Napoli quelle intrattabili differenze che rendono impossibile un accordo e difficile la pace si riscontrano meno che altrove. E se una maggioranza siffatta si costituisce, dal cui grembo possa sorgere un buon sindaco, presto si dimenticheranno le lotte delle elezioni per non ricordarne che i benefici risultati.

IL MATRIMONIO CIVILE IN ISVIZZERA

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

Il pastore della Chiesa luterana di Ginevra ha ultimamente sporto querela presso il governo di Turgovia, perchè un curato di Turgovia, in una lettera indirizzata ad una persona appartenente alla sua parocchia, che aveva il progetto di maritarsi a Ginevra e quindi doveva sottomettersi alle leggi sul matrimonio in vigore nel nostro Cantone, acciò questa persona a non contrarre un matrimonio civile.

In questa lettera il curato le diceva: « Il matrimonio civile non è, secondo la fede e il diritto cattolico, che un concubinato, e perciò per tutto il tempo che voi vivrete in tale stato, siete e resterete escluso dalla Chiesa cattolica, scomunicato. Io credo dovervi eccitare a riflettere a ciò. Che Dio vi preservi da questa sventura! »

Il Consiglio di Stato di Turgovia, a quanto ci fa sapere la *Gazette de Thurgovie*, ha preso a questo riguardo la seguente decisione:

« Considerando: 1° che secondo l'art. 18 della costituzione, la conclusione valida del matrimonio può aver luogo tanto nella forma civile che colla celebrazione religiosa; 2° che il curato di cui trattasi, stigmatizzando un diritto costituzionale, come immorale, minacciando con severe pene ecclesiastiche l'esercizio di questo diritto, e dichiarando anche queste pene già incorse, e ciò in occasione d'un atto che gli incombe come curato ed ufficiale dello stato civile (spedizione di carte richieste per contrarre matrimonio) commette un attentato ai diritti del cittadino contro il quale, a termini dell'articolo 36 della costituzione, le autorità dello Stato devono intervenire, decreta:

« Sarà indirizzata al curato, di cui trattasi, « una seria ammonizione, con minaccia d'un' ammenda disciplinare in caso di recidiva. »

LA QUESTIONE DEL VESCOVADO DI GINEVRA

I giornali di Ginevra pubblicano i seguenti decreti del Consiglio di Stato del Cantone, coi quali si scioglie la questione, di cui abbiamo più volte parlato, sorta da qualche mese in causa del progetto attribuito alla Curia romana di istituire in Ginevra un vescovado autonomo, staccando dalla diocesi di Losanna le parrocchie cattoliche del Cantone ginevrino.

I decreti che riproduciamo furono deliberati dal Consiglio di Stato nella seduta del 21 settembre:

Il Consiglio di Stato,

Considerando che nel corso dell'anno 1864 il signor « Gaspare Mermillod » fu accettato dal Consiglio di Stato in qualità di curato di Ginevra dietro presentazione del vescovo diocesano;

Che egli, in questa qualità, prestò davanti il Consiglio di Stato il giuramento d'obbedire all'ordine stabilito e di predicare la sottomissione alle leggi e l'obbedienza ai magistrati;

Considerando che nello stesso anno egli ha ottenuto dalla Santa Sede, senza autorizzazione dello Stato ed all'infuori perfino d'ogni iniziativa del vescovo della diocesi, il titolo e la dignità di vescovo d'Hebron, sussidiario di Ginevra;

Considerando che il Consiglio di Stato non ha mai ricevuto comunicazione del testo della decisione pontificia presa in questa occasione;

Che per tale circostanza e pel fatto che il signor Mermillod aveva pure il titolo di vicario generale, il Consiglio di Stato fu indotto in errore sulla nuova situazione che era fatta a questo ecclesiastico;

Che infatti, ai suoi occhi, il signor Mermillod non era che il mandatario di monsig. Marilley, solo capo della diocesi, il quale poteva delegarlo per un fatto speciale e sotto la sua propria responsabilità; nelle medesime circostanze in cui egli può delegare ogni altro vescovo svizzero e straniero;

Considerando che risulta dai documenti ufficiali e dai fatti pervenuti a cognizione del Consiglio di Stato che le decisioni prese dalla Santa Sede, senza che monsignor Marilley le abbia nè desiderate, nè favorite, portano in realtà una grave offesa alle disposizioni che reggono la situazione ufficiale della Chiesa cattolica nel nostro Cantone, fra le altre, al Breve del 20 settembre 1819 ed al decreto del Consiglio di Stato del 1° novembre successivo, che infatti, a tenore del detto Breve e del decreto, le parrocchie cattoliche del Cantone di Ginevra sono in perpetuo aggregate alla diocesi di Losanna e sottomesse alla giurisdizione del vescovo di Losanna;

Che in dispregio di queste disposizioni la Santa Sede, eseguendo un vero smembramento della diocesi, ha sottratti i cattolici del Cantone all'autorità di monsignor Marilley per sottoporli alla giurisdizione del signor Mermillod, esercitando in maniera permanente la pienezza dell'autorità episcopale;

Considerando che il Consiglio di Stato, avendo avvertito il signor Mermillod che non gli riconosceva la competenza vescovile sul territorio ginevrino, ha ricevuto per risposta da lui che egli ha i suoi poteri dalla Santa Sede e che, malgrado la proibizione del Consiglio di Stato, continuerebbe ad esercitarla;

Considerando che una tale attitudine non potrebbe esser tollerata da parte d'un funzionario, il quale non esercita i suoi poteri che in virtù dell'accettazione e dell'approvazione dello Stato, e che riceve da esso uno stipendio;

Decreta:

1° Il signor Gaspare Mermillod cessa d'essere riconosciuto come curato della parrocchia cattolica di Ginevra. In conseguenza, a cominciare da oggi, lo stipendio annesso alla Cura di Ginevra è e resta soppresso fino al ristabilimento, nella parrocchia, d'un regolare stato di cose.

2° L'autorità ecclesiastica diocesana sarà informata di questa decisione ed invitata a concorrere, per ciò che la concerne e nei limiti della propria competenza, a che le funzioni di curato di Ginevra non restino vacanti.

Certificato conforme
Il cancelliere
MOISÈ PIGUET.

Il Consiglio di Stato,

Considerando che con lettera in data del 23 dicembre 1864 monsignor vescovo della diocesi ha informato il Consiglio di Stato di aver concesso il titolo e le facoltà di vicario generale all'abate Mermillod, curato di Ginevra, che era stato elevato alla dignità vescovile col titolo di vescovo d'Hebron, sussidiario di Ginevra;

Considerando che il Consiglio di Stato non accettò la qualificazione di vescovo sussidiario, data al signor Mermillod, ed ha informato monsignor Marilley che esso non prenderebbe in considerazione gli atti dal signor curato di Ginevra compiuti nel dominio delle attribuzioni episcopali, se non in quanto questi atti fossero compiuti in nome del vescovo diocesano e dietro le sue istruzioni personali e speciali;

Considerando che, malgrado questa dichiarazione, la nomina d'un vescovo in qualità di vicario generale dell'autorità diocesana ebbe per effetto di creare uno stato di cose che tende alla istituzione d'un vescovado di fatto nel nostro Cantone;

Considerando che il 7 ottobre 1871 il Consiglio di Stato ha partecipato a monsignor Marilley che, poichè egli non voleva prendere sotto la sua responsabilità gli atti d'amministrazione ecclesiastica compiuti dal sig. Mermillod, questi cessava provvisoriamente d'esser riconosciuto come vicario generale;

Considerando che il Consiglio di Stato ha incontrastabilmente il diritto di non riconoscere come mandatario dell'autorità diocesana un ecclesiastico nella condizione tutta speciale in cui trovasi il signor Mermillod;

Considerando, di più, che il signor Mermillod pretende agire in suo proprio nome;

Vista la lettera che gli è stata indirizzata dal Consiglio di Stato il 30 agosto scorso;

Riportandosi, d'altronde, ai motivi enunciati tanto in quella lettera che nel decreto di questo giorno relativo alla Cura di Ginevra;

Decreta: 1° È vietato al sig. Mermillod di fare, sia direttamente, sia per procura, alcun atto di competenza dell'Ordinario. Gli è pure vietato di fare alcun atto in qualità di vicario generale, per procura dei poteri di mons. vescovo della diocesi e come incaricato ad un titolo qualunque dell'amministrazione delle parrocchie del Cantone.

2° Il presente decreto sarà comunicato ai curati del Cantone, perchè debbano conformarvisi.

3° Esso sarà inoltre trasmesso al Consiglio federale.

Certificato conforme
Il cancelliere MOISÈ PIGUET.

A proposito della stessa questione del vescovado di Ginevra, leggiamo nel *Chroniqueur* di Friburgo:

Noi notammo l'altro giorno un passo dell'appendice *Notre Dame des Anges* della *Liberté*, in cui mons. Mermillod era designato come *attualmente vescovo di Ginevra*. Vi scorgeranno naturalmente l'indizio che la questione fosse sciolta.

La *Liberté* ci fa ora osservare che il titolo di cui si è servita non ha importanza, come noi, a torto, gliene abbiamo data.

Troviamo oggi nella *Basler Nachrichten* un'osservazione eguale alla nostra, ed anzi, più accentuata:

« Non si può parlare più chiaramente, dice il « giornale di Basilea. Questo linguaggio è perfettamente chiaro anche pel *Chroniqueur* di Friburgo, che riproduce questa dichiarazione della « *Liberté* con una gioia intima, per essere finalmente tolto dall'incertezza. Che faranno ora le « autorità del Cantone interessate? Che faranno « le autorità federali dopo una tale dichiarazione « fatta da un giornale competente? »

Le riflessioni che noi abbiamo fatte vengono naturalmente allo spirito, poichè, partendo da differenti punti di vista, noi siamo riusciti alle stesse conclusioni del giornale di Basilea e forse di parecchi altri.

Ciò essendo, l'imparzialità ci fa un dovere di prendere atto della rettifica della *Liberté*, dalla quale risulterebbe che il titolo che noi abbiamo rilevato è dovuto ad inavvertenza.

Il *Journal de Genève* e la *Patrie* applaudono ai decreti del Consiglio di Stato, ed il primo di quei giornali dice che l'incaricato d'affari della Corte del Vaticano, residente a Lucerna, mons. Agnozzi, interrogato ultimamente su quest'argomento dal presidente della Confederazione, ha dichiarato di non saper nulla di quest'affare.

UN MORTO RISUSCITATO

La *Voce della Verità* aveva annunziato che il frate a cui nella stazione di Pisa era toccato il brutto complimento di essere scambiato col padre Curci, era morto in seguito alle percosse riportate. Al pio giornale dedichiamo la seguente lettera del frate suddetto, dalla quale risulta che il medesimo è vivo e non ha alcuna intenzione di morire, per ora. Di più si mostra grato alle autorità di Pisa e a tutte le persone che lo hanno protetto.

Ecco senz'altro questo documento quale lo troviamo nella *Provincia di Pisa*:

Ill.mo signore,

Riavutomi alquanto dalle lividure ed enfiagioni alla faccia ed al capo, che sgraziatamente incorsi costì la sera del 13 corrente mi affretto a compiere un mio stretto dovere, di porgere cioè i più vivi ringraziamenti per l'opera di salvamento

---

1

APPENDICE

MOGLIE ED ATTRICE

(*Dall'inglese*)

DI CARLO READE

I.

Una sera sulla metà del secolo scorso due gentiluomini si presentarono alla porta degli artisti del teatro reale Covent Garden a Londra, che venne loro ossequiosamente aperta. Attraversato un oscuro passaggio si trovarono senza transizione nel centro di tutti gl'incantesimi, sulla scena; sconcia piattaforma ingombra di mucchi di tela e di cartone. Essi si fecero strada tra il velluto e la seta degli attori ed il fustagno de' falegnami, e penetrarono in quel tabernacolo della crema dell'arte e del fiore dell'alta società, che il profano volgo ha inteso alle volte menzionare sotto il nome di Camera Verde. Alla porta di quella magica camera il più giovane dei due signori esitò, e sembrava disposto a ritirarsi.

Era questi il signor Ernesto Vane, ricco proprietario della contea di Shropshire, ch'era stato chiamato per affari a Londra quattro mesi prima, ed i piaceri ve lo ritenevano ancora. È vero che le lettere da lui spedite a casa continuavano sempre a parlare d'affari, ma questi non occupavano più lo scrivente. Era un uomo colto e di buon gusto pel suo tempo, che aveva consacrato qualche studio alle arti belle, e non poche serate ai teatri; ed ora per la prima volta, e nemmeno a sua richiesta, stava per mettere il piede nel riservatissimo recinto da cui emergono i grandi astri teatrali che abbagliano il mondo. Il suo compagno sir Carlo Pomander, più anziano di lui tanto d'età che di conoscenze pratiche della capitale e delle sue delizie, gli serviva di guida, e non già per pura filantropia. Chè avendo egli stesso delle pretensioni ai favori d'una certa diva, tendeva ad indovinare a quale delle ninfe della ribalta l'amico Vane ardesse il suo incenso, essendo incontestabile per un uomo di gusto, che non si può frequentare con tanta assiduità tutte le sere lo stesso teatro, senza qualche possente attrazione. La quistione per lui era di sapere se l'attrazione venisse dalla medesima calamita.

Essi entrarono e sir Carlo presentò il suo giovane amico al poeta cesareo di quell'epoca, Colley Cibber, il quale s'era distinto come scrittore drammatico di molto gusto e spirito, ed ora nella vecchiaia tenevasi ritirato dalla palestra letteraria e si contentava d'esercitare la lingua, criticando l'età presente ed encomiando la passata. Era un uomo di distinzione, ma sempre gallonato d'oro, incipriato, profumato, ornato di diamanti, e distribuiva graziosi inchini e lodi a chi aveva la fortuna d'essere morto, e satire a coloro che stavano a questo mondo e potevano gustarle.

Il signor Vane, al quale il dramma sembrava il ramo aureo della letteratura, s'accostò con timidità a questo veterano, il cui giudizio era sì temuto, e, senza perdere tempo, cadde sul soggetto che gli stava a cuore. Egli domandò al critico che cosa pensasse della prima attrice, la signora Margherita Woffington, assente pel momento dalla Camera Verde. Il vecchio rispose che apprezzava molto il talento di lei nella commedia sopratutto. Sì moderato elogio non era fatto per soddisfare il giovane ammiratore, che insistè a chiedergli se in complesso avesse mai veduto un'attrice sì grande e sì completa. Il signor Cibber aprì trasognato gli occhi e rispose:

— Non solo ne ho vedute diverse di eguali e di superiori a lei, ma ne conobbi mezza dozzina che erano capaci d'inghiottirla e di sputarla fuori senz'accorgersi d'avere fatto nemmeno uno sforzo.

Qui s'interpose Pomander a pacificare il veterano, spiegandogli che il suo giovane amico era giunto di fresco dalla provincia, e...

— Basta, basta! — interruppe il critico che trovò la scusa sufficiente senza ulteriori spiegazioni, supponendo che l'incidente non avrebbe seguito.

Ora il signor Vane aveva molto da dire, ma gli mancava l'abitudine della gente di teatro di vuotare sino al fondo con facilità il sacco degli argomenti, per cui stette zitto un paio di minuti. Siccome però la lingua batte dove il dente duole, così è difficile agli amanti di starsene silenziosi. Egli ritornò all'attacco, spaziando sulla grazia, sulla freschezza, sulla naturalezza, sull'intelligenza e la completa bellezza della prima attrice. Pomander sogghignò per tirarlo da parte; Cibber sorrise con aria di superiorità. Ciò infiammò maggiormente il giovane ammiratore, che con un profluvio di eloquenza classica, corroborata di similitudini mitologiche ed altre, si mise a difendere il suo soggetto. E continuò un pezzo, nè si sarebbe fermato in sì vago ed abbondante sentiero, se dal sogghigno degli astanti non si fosse accorto che la situazione era mutata. Difatti dietro di lui era giunta la signora sui cui meriti perorava.

La Woffington era realmente una bellezza sorprendente, di statura superiore alla media, di forme perfette al punto d'identificare Giunone, Psiche ed Ebe a suo piacimento, pei cangiamenti che sapeva dare all'espressione de' suoi lineamenti ed all'arco delle sopracciglia, d'una flessibilità meravigliosa. Bisogna confessare che una specie di prestigio personale accompagnava la grande attrice, poichè in una scena, che sembra vuota perchè tenuta da cinque o sei nullità, bastava ch'ella apparisse per riempirla completamente. Non era dunque da sorprendersi se il signor Vane rimanesse abbagliato della di lei presenza, essendo la prima volta che la vedeva sì da vicino. Sino a quella sera egli erasi limitato ad ammirarla dal suo palco ed a spedirle qualche viglietto o qualche mazzo di fiori, senza sapere se ella avesse distinto nella folla l'umile donatore. Gli sembrava, vedendo passeggiare su e giù quella gloriosa creatura, che tanta grandezza non potesse a lungo tenersi in sì stretto spazio, quale era la Camera Verde.

Ella era occupata ad imparare a memoria l'epilogo della rappresentazione, che doveva recitare al pubblico. Questi epiloghi erano curiosità della scena inglese di quell'epoca. Dopo calato il sipario sull'ultimo atto, supponendosi forse che ci fosse troppo buon senso nel dramma rappresentato, si mandava un'attrice a recitare una di queste composizioni, che metteva in ridicolo tutto il sentimento laboriosamente svolto negli atti. La bigotteria di quell'epoca agiva in modo che nulla di sano o di bello potesse dal teatro comunicarsi alla vita pratica. Così se una Lucrezia era l'eroina della tragedia, nell'epilogo si faceva parlare da Messalina. Se una favorita del re nel dramma veniva a pentirsi della sua passata condotta, dopo ritornava a togliere l'in-

che Ella mi prestò in quel terribile frangente, estensibile agli altri signori, e carabinieri reali, che cooperarono a mettermi in salvo; come pure al padrone del Caffè della Stazione, albergo dove pernottai, signor dottore, che gratuitamente mi volle prestare quel che mi bisognò; ed infine a tutte le autorità, che si degnarono usarmi tante attenzioni.

Accolga di buon grado questo debole attestato di gratitudine, nel mentre con ogni stima mi professo di S. V. Ill.ma

Neive (distretto di Alba), 19 settembre 1872.

Obblig.mo servo
P. Gio. Giordani,
min. conv. di Velletri.

I VECCHI CATTOLICI

L'abate Michaud, che si è recato anch'egli al Congresso o Concilio de' vecchi cattolici di Colonia e che appartiene alla parte più avanzata della nuova Chiesa, ha indirizzata alla *Kölnische Zeitung* da Monaco la seguente lettera:

Ciò che voi avete detto della mia persona nel numero dell'8 corr. del vostro pregiato foglio ha dato luogo a interpretazioni inesatte in diversi circoli de' vecchi cattolici. Vi prego, quindi, di voler pubblicare la seguente dichiarazione sulle mie convinzioni religiose.

In due modi i vecchi cattolici intaccano l'essenza del vecchio cattolicismo. Gli uni vogliono protestare soltanto contro un Concilio, il Vaticano, ed anche soltanto contro i dogmi creati da Papa Pio IX. Malgrado il loro abborrimento per quelli, essi considerano pur sempre l'attuale Chiesa romana come l'unica vera e l'unica cattolica, ed anche il Papa attuale ed i vescovi romani come l'unica gerarchia cattolica, dalla quale vogliono dipendere. Desiderano, è vero, una riforma, ma questa riforma la vogliono in unione al Papa ed ai vescovi romani, i quali si sa che non la vogliono. Secondo me, cotesti vecchi cattolici fanno troppo poco e troppo. Fanno troppo poco; perchè nel Simbolo e nei Concilii della Chiesa romana vi sono molti errori perniciosi, e perchè, cotesta Chiesa officiale romana, colla sua fede falsata, colla sua costituzione anti-cattolica, non rappresenta più la vera gerarchia cattolica. Fanno troppo, perchè un membro fedele della Chiesa romana non ha il diritto di rigettare i dogmi imposti dal Papa e da tutti i preti non iscomunicati, e perchè anche non sussiste il diritto di provocare in una Chiesa uno scisma reale, finchè si considera cotesta Chiesa come la sola vera e la sola cattolica. Io però appartengo a quei vecchi cattolici, pei quali l'attuale gerarchia officiale romana non è la gerarchia vera e cattolica, e l'attuale Chiesa officiale romana non è la Chiesa vera e cattolica.

Io sono bensì un membro della Chiesa occidentale-latina, ma non posso più essere un membro della Chiesa romana nell'attuale sua metamorfosi. La mia fede è la fede di quell'epoca cristiana, quando Roma non aveva ancor falsato il simbolo cattolico, e quando i membri della Chiesa occidentale-latina chiamavano ancora fratelli i membri della Chiesa orientale-greca.

Si tratta perciò, allorchè io parlo di una riunione di vecchi cattolici colla Chiesa orientale, non di entrare in questa, rinunziando alla nostra liturgia, alla nostra disciplina, alla nostra autonomia; si tratta per noi di rigettare tutto ciò che, dopo lo scisma della Chiesa romana coll'orientale, la prima ha aggiunto arbitrariamente alla dottrina cattolica.

È mia profonda convinzione che solamente col ritorno alla fede ed alla comunione dei primi secoli cristiani potremo attuare una vera riforma cattolica. Se i vecchi cattolici non pigliano questa via; se essi — per motivi o personali o politici — stanno fermi nell'attuale *statu quo*; se non vogliono soddisfare interamente alle necessità delle riforme religiose, bentosto o si sottometteranno di nuovo a Roma, od almeno morranno in conseguenza della loro indecisione e delle loro proteste di carta. Già in altri scritti io ho sviluppato queste idee. Nel Congresso spero d'aver l'occasione di dare maggiori spiegazioni.

Ho l'onore, ecc.

E. Michaud.

Intorno allo stesso Congresso dei vecchi cattolici il *Journal de Genève* del 21 ha i seguenti dispacci in data di Colonia, 20 settembre:

La Commissione politico-giuridica del Congresso dei vecchi cattolici gli presenterà una serie di proposte per invitare i governi della Germania, dell'Austria e della Svizzera a considerare come vescovi della Chiesa cattolica i vescovi che i vecchi cattolici si nomineranno secondo le regole d'elezione sancite dal Congresso, e ad assegnar loro gli stessi sussidi dello Stato; a riconoscere ai vescovi vecchi-cattolici dell'estero il diritto di giurisdizione sui loro correligionari; ad attribuire ai curati eletti dalle parrocchie dei vecchi cattolici il diritto di procedere ai matrimoni e di conservare i registri dello stato civile; a dare alle comunità dei vecchi cattolici i diritti di persone morali; a sciogliere i loro membri dall'obbligo di contribuire alle spese del culto dei neo-cattolici; a stabilire delle chiese cattoliche pel culto dei vecchi cattolici; a riconoscere i loro diritti ai beni delle fondazioni religiose ed alle somme inscritte nel bilancio dello Stato pel culto cattolico.

Le proposte formulate dalla Commissione partono da questo punto: che la Chiesa dei vecchi cattolici è quella che rappresenta la Chiesa cattolica quale esisteva prima dei decreti del Vaticano del 1817 e del 1870; che i governi, contestando ogni efficacia di diritto a questi decreti, la Chiesa romana oltramontana deve, al contrario, considerarsi come una nuova costituzione della Chiesa cattolica dal Vaticano compiuta senza l'assenso dello Stato.

La Commissione teologica del Congresso presenterà da parte sua delle deliberazioni tendenti a regolare la sfera d'attività dei preti vecchi-cattolici, scomunicati dal clero ultramontano, in quanto ai sacramenti, alla divisione delle diocesi, alla liturgia del servizio divino. L'uso della lingua tedesca nella dispensa dei sacramenti è raccomandato; saranno fatte d'altra parte delle proposte sull'organizzazione necessaria delle cure d'anime (parrocchie) e delle risoluzioni che dovranno prendersi circa la validità, dal punto di vista della Chiesa, delle celebrazioni dei matrimoni. La Commissione non riguarda, nel caso, come necessarie le dispense del Papa e dei vescovi, ora richieste in caso d'impedimenti canonici al matrimonio. I vescovi delle chiese di Utrecht e d'Armenia sono dichiarati qualificati per compiere le funzioni vescovili; i curati saranno nominati dalle parocchie, il modo dell'elezione dei vescovi resterà riservato.

Finalmente, la Commissione esprime la speranza d'una riunione futura di tutte le chiese cristiane ora separate, ed essa proporrà l'istituzione d'una Commissione speciale per raggiungere questo scopo.

Il secondo dispaccio è del seguente tenore:

« L'assemblea popolare del Congresso dei vecchi-cattolici fu molto numerosa; fu dato il benvenuto agli assistenti dal sig. Wulfing, consigliere di Stato. Hanno preso, in seguito, la parola, il vescovo Wordsworth, di Lincoln (Inghilterra) il vescovo Wittingham, di Maryland (Stati Uniti), e il vescovo Brown d'Ely (Inghilterra); essi hanno espresso le loro simpatie e così pure quelle delle loro diocesi e manifestato i loro voti pel successo del movimento incominciato, come pure per la futura unione delle chiese oggi separate.

« Il vescovo di Lincoln ha poi preso per la seconda volta la parola e ha augurato che possa presto giunger l'epoca in cui tutti, invece di pregar gli uni per gli altri, potranno pregar gli uni cogli altri.

« Il rettore dell'accademia ecclesiastica di Pietroburgo, l'arciprete Zanisew, ha insistito pella unità basata sulla sola verità cristiana, e l'arcivescovo Loos, d'Utrecht, ha parlato nello stesso senso.

« Il dottor Bolim di Nuova York ha intrattenuto l'assemblea delle simpatie per essa di un gran numero di vecchi-cattolici d'America; il sig. Ladgdon, ecclesiastico anglicano, ha portato da Firenze simili testimonianze per ciò che concerne l'Italia.

« Il professore Schulte, di Praga, ha con piacere constatato lo spirito di cordialità che regna nell'assemblea, esprimendo il voto che uno stesso spirito si manifesti nelle sue ulteriori deliberazioni.

« Il decano di Westminster (Londra) è giunto verso la fine della seduta; più di 300 delegati erano già presenti questa mattina (20).

L'ESPOSIZIONE AMPELOGRAFICA DI ANCONA

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

Ancona, 20 *settembre*. — L'Esposizione ampelografica regionale d'Ancona inauguravasi brillantemente domenica, 15, per compiere il suo primo periodo nel martedì, periodo destinato al pubblico, che numeroso vi è accorso anche dalle altre provincie e dal contado, senza dover lamentare il minimo inconveniente. Fu in questo ultimo giorno che l'egregio comm. De-Blasiis veniva, con una bene appropriata conferenza, ad iniziare, in mezzo alla Commissione anconitana ed ai rappresentanti delle altre delle Marche e degli Abruzzi, gli studi comparativi sui molti campioni di viti cariche di grappoli, che erano disposti nella maggiore delle sale del R. Istituto tecnico.

Si deve dire che i due giorni nei quali il valente scienziato si è trattenuto in Ancona, furono da lui con singolare amore interamente consacrati a continue conferenze teorico-pratiche, dove specialmente l'anconitana Commissione ebbe tutto l'agio di convincersi appieno intorno alla giustezza di alcune sue vedute accennate nei primi studi dell'anno decorso, di togliersi molti dubbii, di correggere vari errori. Questi studi si sono continuati nei giorni successivi, e verranno per quest'anno terminati con apposite escursioni nelle campagne.

All'Esposizione delle viti univasi quella di molti saggi di vini, fatti ognuno con una sola varietà di uva e la maggior parte nel decorso anno, seguendo le norme dettate dal lodato commendatore. Ora lo studio della Commissione su questi saggi ha per iscopo non di valutare i pregi di fabbricazione, ma quelli dei vitigni, e così potersi avvicinare all'esatta determinazione delle viti preferibili in queste contrade.

L'Esposizione ampelografica d'Ancona, togliendo le incertezze nei molti nomi con i quali la stessa varietà di viti è riconosciuta nei diversi luoghi, ed anche quelle derivanti da nomi identici, con i quali si confondono nei diversi luoghi varietà distinte, varrà ad agevolare l'introduzione di eguali studi e ad incoraggiarli in altre provincie italiane, dove ancora non furono intrapresi. Così non solamente se ne avrà un vantaggio locale, ma generale.

La Commissione ampelografica d'Ancona si è data cura altresì durante l'anno di riunire presso ogni comune della provincia i dati più interessanti, le notizie meglio appropriate, per far conoscere a dovere la coltivazione di questa importantissima pianta in ogni singolo luogo. E prima che finisca il corrente anno sarà resa di pubblica ragione la relazione di quanto si è fatto finora, che si spera apporterà vantaggio specialmente alle Marche e agli Abruzzi, e sulla quale non sfuggirà l'osservazione dell'influenza che il buon volere ha esercitato anche in rapporto all'economia, giacchè la nostra Commissione provinciale ampelografica ha potuto finora disporre solo di scarsi mezzi.

NOTIZIE ESTERE

L'*Unité française*, giornale clericale di Parigi, ha cessato le sue pubblicazioni dopo soli sette numeri.

Il *Figaro* annunzia come certa la nomina del generale Faidherbe alla direzione del genio al ministero della guerra. La notizia merita conferma.

Riproduciamo dal *Journal de Paris*, organo dei principi d'Orleans, la seguente nota:

« L'*Union* ci domanda oggi quali sono stati gli ostacoli alla riconciliazione delle due grandi frazioni del partito monarchico. Al quesito dell'*Union* noi rispondiamo con un'altra domanda. Se il *Journal de Paris*, da un anno, avesse scritto contro il conte di Chambord il quarto di ciò che l'*Union* ha scritto contro i principi d'Orleans, non ci rimprovererebbe essa con giusta ragione d'aver fatto di tutto per impedire questa così desiderabile riconciliazione? Che l'*Union* voglia rileggere se stessa, e comprenderà forse che quando si cerca il fine che essa pretende voler raggiungere si tiene un diverso linguaggio.

« È questa la prima e probabilmente l'ultima volta che noi rileviamo i perpetui attacchi dell'*Union*. Il tenore della sua polemica rende molto difficile di proseguire con essa una discussione. Per quanto grande sia la nostra calma noi rischieremo forse di riscaldarci e non è questo che vogliamo. Essa troverà dunque giusto che noi ci limitiamo a queste brevi osservazioni la risposta che essa ci ha domandata. »

L'*Univers* dice che l'*Union* non sarà imbarazzata a rispondere e la *Liberté* osserva che questa nota copre abilmente la ritirata dei principi.

L'ambasciatore francese presso la corte di Berlino era atteso ieri a Parigi.

Il numero degli alsaziani-lorenesi che optarono per la nazionalità francese nei 20 circondari di Parigi è di 4,127.

Leggiamo nel *Moniteur universel*:

« Pare decisamente che la questione dello Scheswig del Nord sia stata sollevata nel convegno di Berlino. L'imperatore Guglielmo si sarebbe dichiarato disposto ad un amichevole accordo colla Danimarca. Secondo alcune informazioni particolari che ci inspirano tutta la fiducia, trattative dirette sarebbero fra poco attivate a questo scopo, tra la Germania e la Danimarca. »

Ecco la nota dello stesso *Moniteur universel* annunziata ieri dal telegrafo:

« Ci scrivono da Roma che don Carlos, risoluto di ritentare personalmente la sorte delle armi, ha scritto al Santo Padre per chiedergli di benedire apertamente la sua causa.

« Soggiunge che avrebbe una assoluta fede nel suo successo se potesse entrare in campagna coll'appoggio esplicito della Santa Sede.

« Assicurasi che il pretendente fonda anche delle speranze su di una lega di un altro genere: quella dei repubblicani avversari irreconciliabili del ministero Zorilla. »

Scrivono da Vienna, 19 settembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« In ambedue le delegazioni si prepara una proposta per la soppressione dell'ambasciata presso la Santa Sede.

« Il fatto che la corrispondenza colla Santa Sede stessa si è continuata senza che ne sia avvenuto alcun pregiudizio, già per molti mesi, per mezzo di un semplice incaricato di affari, appoggerà la proposta in maniera decisiva. »

Alla *Nazione* scrivono da Berlino, che il conte De Launay, nostro ministro presso l'impero tedesco, è partito martedì per un breve viaggio in Italia.

Abbiamo già annunziato che in Ginevra doveva aver luogo ieri una festa promossa da un Comitato della colonia italiana per solennizzare l'anniversario della liberazione di Roma.

La *Patrie* del giorno 21 dice che la festa prometteva d'essere splendida e che parecchie società di Ginevra, come pure il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio, volevano farsi rappresentare alla solennità.

Il Comitato pubblicò un proclama per invitare i cittadini di tutti i paesi che simpatizzano col principio che doveva festeggiarsi a volersi aggiungere « ai loro fratelli d'Italia in questa dimostrazione pacifica che ricorda il grande avvenimento in forza del quale fu abbattuto l'ultimo baluardo del feudalismo e confermato il principio della libertà di coscienza. »

Il giornale inglese il *Telegraph*, che sostiene il ministero Gladstone, ha la seguente nota la quale pare destinata a reagire contro l'impressione prodotta dal discorso politico del capitano Vansittart a bordo del *Sultan* all'Havre:

« In armonia all'ottimismo del presidente, gli abitanti dell'Havre hanno attribuito una grande importanza politica al discorso del capitano Vansittart, che portò un brindisi alla Francia. Il capitano ha *preso sopra di se* di dichiarare che giammai l'opinione inglese non è stata più di quello che lo sia attualmente favorevole alla Francia. »

I giornali di Trieste hanno i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 21. — La *Wiener Abendpost* è in grado di comunicare, in base ad informazioni precise, che la notizia che il governo di Tunisi avesse vietato bruscamente una manovra d'esercizio divisata colà dalla squadra austriaca, è inesatta. Al contrario, la squadra austriaca è trattata colla massima cortesia da parte delle autorità tunisine.

« *Pest*, 21. — In una seduta comune della Camera dei magnati e della Camera dei deputati, il conte Festetits fu eletto unanimemente a custode della Corona. »

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Praga, 19. — Nei possedimenti dei redattori imprigionati furono per parte di commissioni operate delle perquisizioni.

Pest, 19. — È smentita ufficialmente l'esistenza d'una nota sul convegno di Berlino.

—

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione.)

(W) Parigi-Versailles, 20 *settembre*. — Il giornale *Le XIX Siècle*, di cui il signor About è direttore, ringraziando la stampa delle testimonianze di buona fratellanza date in occasione dell'arresto dello stesso sig. About a Saverne, supplica i giornalisti di moderare, quanto più loro sarà possibile, la manifestazione dei loro sentimenti e di evitare qualunque commento che possa irritare le autorità prussiane.

Questa umiltà non era più di moda in Francia dopo il febbraio 1848. Anzi, se Luigi Filippo se ne stava in ginocchio davanti alle potenze estere, la stampa biasimava il suo contegno. Ora, essa censura se stessa. « I prussiani ci guardano, i prussiani ci ascoltano, i prussiani ci leggono, » ecco gli argomenti che vediamo riprodotti per ogni incidente. Povera Francia! Per tanto tempo essa guardò con simpatia le nazioni che bevevano l'amaro calice della preponderanza di uno Stato vicino. Possa almeno non esser costretta a vuotarlo fino al fondo! Essa già conosce quanto sia scarso il valore di una simpatia non accompagnata dai fatti, unica moneta di cui troppo spesso pagò i popoli. Ora essa studia l'arte « d'imporre silenzio al proprio dolore » come dice il *XIX Siècle*.

La scuola normale, di cui il sig. About è un antico allievo, sottoscrive un indirizzo al ministro degli affari esteri per pregarlo di affrettare la liberazione del prigioniero. L'imperatore Guglielmo, chi sa? forse si lascierà commuovere. Oh! in tal caso si cercherà all'Eliseo in qual modo ricompensare il principe di Bismarck di tanta generosità. Sventuratamente ha già il gran cordone della legion d'onore. Forse per ricompensarlo di aver posto in libertà il sig. About, si nominerà il cancelliere dell'impero germanico, membro straniero dell'istituto di Francia, sezione delle scienze morali e politiche! Quanto il 1872 è già lontano dal 1870!

La lettera del sig. Carayon-Latour ha costretto il *Journal de Paris* a rompere il silenzio diplomatico, che finora aveva conservato, intorno alla questione delle pretensioni de' suoi protettori alla Corona. Da qualche tempo l'*Union* lo invitava a spiegarsi, ed il *Journal de Paris* le rispondeva come Marforio a Sganarello: « La nostra filosofia ordina di non pronunziare proposizioni decisive, di parlare di tutto con incertezza, di sospendere sempre il proprio giudizio. » Finalmente la sibilla orleanista ha pronunciato l'oracolo seguente: « Pieni di rispetto per la volontà della nazione, i principi d'Orléans chiedono una cosa sola, vale a dire che il paese manifesti esso stesso la propria volontà sul governo a cui vuol essere soggetto. Qualunque sia la sua decisione, essi s'inchineranno dinanzi a lei. »

L'*Union* risponde: « Se i principi d'Orleans non sono pretendenti, che cosa aspettano dalla volontà del paese? » A me pare che il duca d'Aumale debba pentirsi che il signor Hervé il quale è il suo Barthelemy de Saint Hilaire si sia allontanato da quell'assioma così savio che quando si ha nulla di buono a dire, è meglio tacere.

Se i Comizi agrarii non servono all'agricoltura, giovano almeno all'eloquenza politica. Quello di Norny è stato onorato dal marchese d'Audellare d'un discorso che occupa due colonne e mezza della *Gazette de France*. È una amplificazione assai volgare. Il marchese di Audellare porta al cielo « la savia lentezza della maggioranza dell'Assemblea che sa ciò che vuole e vuole ciò che sa » Il *signor d'*Audellare è fedele al precetto *seguito da molti*

---

lezione morale prodotta dal suo pentimento, assicurando le *petites maîtresses* presenti che la colpa era uno scherzo, il pentimento un altro maggiore, e che ella si teneva disposta tanto al primo che al secondo, purchè il pubblico piangesse, ridesse e pagasse.

E se il pubblico allora non rideva, com'era consueto, l'impresario, l'autore e gli attori dell'eroica tragedia erano desolatissimi.

Ella studiava dunque una di queste composizioni, che il critico Cibber considerava, senza neanche conoscerla, come un ammasso di parole insulse; e passeggiava su e giù senza avere l'aria di lasciarsi distrarre da quanto accadeva nella Camera Verde. Sir Carlo Pomander, appena entrata, le fissò gli occhi addosso per iscoprire l'effetto che producevano le lodi enfatiche di Vane. Ma che può mai vedere l'occhio dell'uomo più astuto sulla faccia d'una ingenua donnina? E che poi se questa è un'attrice consumata?

Intanto il vecchio poeta, prendendo a parte l'entusiastico ammiratore, gli disse:

— Perfettamente recitato, signor Vane. Che il diavolo mi porti, se non credeva che parlasse sul serio, prima di vedere la bambina in mezzo a noi. Ha colpito giusto, signor mio; le garantisco che le sue parole hanno fatto effetto.

— Che intenderebbe di dire, sig. Cibber? — rispose il giovane infiammandosi. — Si figura forse che la mia ammirazione per la Woffington sia finta?

— Via, non gridi così forte, essa è capace d'intenderla — esclamava Cibber. — Queste furbacchiotte hanno delle orecchie così acute come gli occhi del falcone.

Quindi con un'occhiata di protezione da una parte, un inchino a varie persone dall'altra, il critico si allontanò a passi deboli, fischiando un'aria alla moda trent'anni indietro, ostentando di non tenere alcun conto dell'attuale Compagnia drammatica. Gli abitanti della Camera Verde, ora accresciuti dal numero considerevole di personaggi d'ambo i sessi uccisi nel quarto atto del dramma, più da quelli che il pietoso autore aveva tenuti in vita, ma pei quali al momento non aveva impiego, tutti presero il fischio del critico e le sue maniere per una sfida generale. Per cui niuno fu certo dolente al vedere la Woffington alzare gli occhi dal manoscritto, portarli sul vagheggino d'antica data aspettandolo, e poi camminare al tempo dei passi di lui dall'altro lato della camera, imitandone l'andata ed il portamento e fischiando un'aria più lesta in armonia colla sua, ma molto chiara e precisa.

Nessuno poteva trattenere le risa. Solo Vane rimase scandalizzato al vedere ch'ella si degradava fischiando. Il critico si confuse, sembrò cercare donde venisse l'altro suono e cessò di fischiare, dicendo, mentre l'altra pure cessava:

— Il vento è molto forte questa sera. Mi sembrava d'intendere qualche ciabattino ubbriaco.

L'attrice rideva allegramente cogli altri, poi proseguì il suo studio colla massima serietà. Un attore, per por fine alla scena, domandò al vecchio poeta se in verità non volesse più scrivere pel teatro.

— E dove sono gli artisti? — domandò Cibber.

L'altro gli fece passare in rassegna un buon numero di attori ed attrici di merito, fra cui anche la Woffington.

— Non mi avete compreso — rispondeva il critico. — Conosco la composizione della Compagnia; ma dove sono gli artisti?

— Il pubblico russerebbe se recitassimo alla moda del suo tempo.

— Non avete mai provato! — insisteva Cibber.

— No, certo, che non vogliamo comparire peggiori di quello che siamo, camminando indietro come i granchi! — esclamò l'attrice.

Tutti risero, ed il povero critico, piccato al vivo, ricorse all'occhialino, e, guardando da tutte le parti, domandò:

— Chi è che s'ingerisce nei nostri discorsi? Ah! È la ragazzina, venditrice d'aranci. — (Volendo alludere al mestiere che si diceva avesse esercitato la Woffington da ragazza). Essa non tardò a replicare:

— Appunto, e che col suo paniere guadagnava più di Colly Cibber nei primi vent'anni della sua carriera drammatica.

— Si capisce — aggiunse malignamente il critico — Vendeva altro oltre gli aranci.

— Ah! — interruppe Vane — Se non avesse settant'anni!

— Sicuro, io vendeva i giovani vagheggini, come ora i vecchi — esclamò con calma l'attrice, poi continuò: — tregua un momento alle satire, sig. Cibber. Che intende ella per un attore? Favorisca di dirmelo, perchè ho la debolezza di rispettare la di lei opinione in queste materie.

— L'attore è quell'artista che, possedendo profondamente la sua arte, fa prendere per naturale il personaggio che rappresenta tanto dai critici che dai novizi, mentre molti altri recitano per far valere la propria persona, e non contano come tali.

— Benissimo, in tal caso Margherita Woffington è un'attrice — rispose essa stessa. — Perchè le belle donne mi prendono per la persona giovane o vecchia che rappresento, e persino per un uomo quando m'avviene d'assumerne la parte. Avrei detto ciò prima se avessi saputo che fosse a mio credito.

— E quali sono le prove, bella signora? — domandò Cibber.

— Lettere, diamanti di più d'una signora, e persino la proposta della sua mano e fortuna per parte d'una milady, che mi scambiò per un uomo; *rien que cela, mon cher*. Veggo che non mi crede, signor Cibber: non monta, questa sera stessa gliene darò una prova.

— Benissimo — aggiunse egli. — Reciti qualche cosa che mi faccia dimenticare la piccante Woffington, e prometto di dare alla luce altri cinque atti prima che sia finita sulla terra la parte di Colly Cibber.

— Se ella può lasciarsi ingannare, signor Cibber, io non credo che ci sia travestimento che ai miei occhi possa celare la grazia e la bellezza della signora Woffington — interpose timidamente Vane.

— Quest'è lodare la mia persona a discapito del mio talento, signore. Non è vero? — rispos'ella.

Tali furono le prime parole ch'ella rivolse a Vane, che nella dolcezza della sua confusione nulla seppe risponderle. Cibber riprese:

— Se vogliono vedere una vera attrice, avrò il piacere di presentarla a questi signori fra breve; è la celebre Brace che deve venirmi a trovare qui. Chi l'ha udita? — domandò il critico.

— Non è morta da almeno trent'anni? — chiese un attore.

— Morta alla scena, ma con più calore nelle sue ceneri che in cinque attrici vive che non nomino.

In quella, il paggio venne a chiamare per l'epilogo la prima attrice, che lasciò la Camera Verde.

(*Continua*)

a' nostri giorni, che il mezzo infallibile per essere lodati, si è di lodarsi da sè.

Nel *Circolo dei Lavoratori* a Tournai, il deputato Lacretelle ha cercato di dimostrare che i legittimisti e i clericali danno alla parola *ordine* un significato troppo elastico. « L'ordine, egli disse, è il passo regolare d'un popolo che cammina lentamente a sempre rompere le file nella via del progresso, è la disciplina accettata dai più arditi, perchè solo essa rende forti le falangi, è l'accordo perfetto fra il paese e quelli che lo governano. Dopo tanti odii che si spengono, dopo tanto sangue versato nei due campi, l'ordine è l'amnistia. » Il signor di Lacretelle ride dei deputati della maggioranza che « si nascondono sotto la bandiera bianca, in un canto del giardino di Versailles dove non penetra il soffio della nazione. » Egli aggiunge che « fra costoro i più onesti vanno ad Anversa, i più prudenti a Chantilly, e i meno timorati a Chislehurst » e dichiara di non credere « alla santità di quella convenzione furtiva che si chiama il patto di Bordeaux. »

Finalmente il signor di Lacretelle fa un'allusione ai convogli di piacere per i pellegrinaggi ed ai miracoli a prezzo ridotto. « Io ho sempre professato rispetto, egli dice, per tutte le opinioni religiose, ma è temerità lo sperare che le scuole clericali non conducano le giovani menti alle superstizioni e alle idolatrie che il clericalismo ha incise, di secolo in secolo, sul robusto albero della croce. L'ordine è la separazione della Chiesa dallo Stato. »

Un altro deputato di Saone-et-Loire, che parlò nella stessa occasione, il signor Carlo Boysset, non è benevolo per l'Assemblea che afferma essere il principale ostacolo allo stabilimento definitivo della repubblica, come quella che si preoccupa di speranze chimeriche per le quali si ostina in una politica negativa.

Il signor Thiers è ritornato ieri a Parigi alle ore 5 e 20 minuti pomeridiane, ed è stato ricevuto alla stazione dal personale che soleva recarsi a ricevere Napoleone III, vale a dire il direttore ed il segretario della Società dell'Ovest, il prefetto di polizia, ecc. La massima evangelica che ordina di rispettare tutti i poteri costituiti perchè emanano da Dio, è in fiore sovratutto nel cuore degli alti impiegati. L'affluenza dei curiosi era la stessa come se si fosse trattato di veder l'imperatrice Eugenia o gli ambasciatori di Siam.

All'ingresso del palazzo dell'Eliseo brillantemente illuminato, un battaglione della guardia repubblicana ed un pelottone di fanteria rendevano gli onori. Il signor Barthélemy de Saint-Hilaire ha già collocati nell'Eliseo gli uffici della presidenza, ma il signor Thiers non prolungherà il proprio soggiorno a Parigi, e siccome Versailles gli è antipatica, si crede che si recherà a passare gli ultimi giorni della buona stagione a Fontainebleau, dove, alla sua volta, dormirà in quel letto storico nel quale riposarono, come narra il Cicerone che guida in quel palazzo i forestieri, la signora di Maintenon, Napoleone I, il Papa Pio VII e il duca e la duchessa d'Orléans.

Un giornale afferma che nella sua visita al Val Richer, il signor Thiers ha offerto al signor Guizot, che l'ha accettata, la presidenza della seconda Camera futura. Non è egli un peccato che Luigi Filippo non sia vissuto abbastanza per vedere i signori Thiers e Guizot adoperarsi insieme a rassodare la repubblica in Francia?

Il tribunale correzionale di Saint-Etienne giudica l'*Alliance républicaine de la Loire*. Questo processo fa riscontro a quello della via Grolée; vi sono 37 accusati.

L'8 ottobre dell'anno scorso, le elezioni municipali riuscirono favorevoli alla lista repubblicana. Il prefetto Ducrot, attribuendo in parte questo risultato all'influenza del Comitato dell'*Alleanza repubblicana*, ne ordinò tosto lo scioglimento. Del resto, in novembre, il signor Dufaure ordinò lo scioglimento di tutti i Comitati fondati dopo il 1870 e non ancora soppressi. Nel processo di Lione il Ministero Pubblico non incriminò che gli atti posteriori al 13 novembre 1871. Questa volta vi è progresso, giacchè a Saint-Etienne l'accusa comprende gli anni 1870 e 1871. Il signor Andrieux, antico procuratore della repubblica a Lione, è incaricato della difesa degli accusati. Finora ciò che v'ha di più originale in questo processo, si è che i testimoni fiscali dicono di nulla sapere, oppure parlano in favore degli accusati. Per questa ragione, la prima udienza terminò in mezzo ad un'ilarità generale.

Il re di Svezia Carlo XV, testè morto a Malmoe, era dolente che la corona dovesse passare ai figli di suo fratello, e tre mesi dopo essere rimasto vedovo pensò a riprender moglie. Segrete trattative vennero intraprese a tal uopo e già erano a buon porto, quando cadde ammalato. La fidanzata che lo aspettava era..... la morte. Non si rialzò dal suo letto di dolore che per languire durante qualche mese. Egli aveva un cancro allo stomaco, malattia incurabile che i medici gli celavano sotto altri nomi.

Questo principe, molto popolare ne' suoi Stati, era pronto, quando scoppiò la guerra della Prussia contro la Danimarca, a salire a cavallo per difendere i suoi fratelli scandinavi contro un'invasione germanica, quando fu improvvisamente arrestato da un dispaccio di Napoleone III, il quale, dopo aver a lungo esitato, perdeva l'occasione propizia d'assalire la Prussia sovra una base morale che gli avrebbe procurato le simpatie dell'Europa.

Monsignor Dupanloup è ammalato nel castello di Menthon, presso Annecy.

Il Consiglio di Stato ha tenuta ieri una seduta consacrata a discutere i meriti dei diversi candidati che si presentano ai posti vacanti d'uditore.

Quando un condannato non è in potere della giustizia, gli è all'ultimo suo domicilio cognito che deve essere affissa la sentenza, ed ecco per qual ragione la sentenza che condanna a morte il generale Cluseret è stata affissa alla porta del ministero della guerra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. Regio decreto 11 agosto con cui è approvato lo Statuto dell'Associazione agraria friulana.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra, della marina e della giustizia.

CRONACA DI ROMA

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, conte di Bourgoing, è stato ricevuto questa mattina in udienza privata dal Santo Padre.

Questa mattina, alle ore 12 15, il treno della ferrovia proveniente da Foligno riconduceva nelle braccia delle loro famiglie i volontari reduci dal campo. Dopo le liete accoglienze che hanno durato qualche minuto, si sono messi in rango e avviati al Comando del distretto per deporre le armi e passare quindi la giornata in seno delle loro famiglie.

Ieri sera il Trastevere presentava la festa la più brillante che si potesse immaginare. Lungo le vie della Lungaretta, di San Francesco, di Piscinula, in una parola tutto il Trastevere era addobbato di festoni, di ghirlande, di palloncini trasparenti, di bandiere e di stemmi di Savoia. Non v'era finestra del più modesto abituro che non avesse i suoi fanali, e quello che completava lo splendore della festa erano i fuoni di gas a spira.

Tre concerti musicali rallegravano la folla che percorreva le vie. Innanzi allo stabilimento dei tabacchi fu acceso un grazioso fuoco artificiale, preparato dal signor Papi. Chiuse la festa l'innalzamento di un globo areostatico in forma di torre, dopo che innumerevoli fuochi di bengala a varii colori ebbero rischiarata la lunga via di S. Francesco.

Ci spiace che la brevità di spazio che si accorda alla nostra cronaca non ci abbia permesso di estenderci in più lunghi particolari. Solo diciamo che la festa non fu *ufficiale*, che una spontanea contribuzione dei trasteverini somministrò fondi bastanti per festeggiare l'anniversario del venti settembre, e che molti ufficiali della prima legione della guardia nazionale ed altri bravi cittadini riuniti in Commissione hanno prestato l'opera loro per la buona riuscita di questa festa, a cui non è estraneo certo il colonnello Tittoni, che vedemmo ieri sera in mezzo a' suoi ufficiali a godersi la festa. Il capitano Borzelli era il presidente della Commissione.

L'ordine fu mirabile, e l'entusiasmo e l'allegria della popolazione durarono senza alcun inconveniente fino a notte avanzata.

Una signora ci domanda da Firenze in una sua lettera che riproducemmo l'altro ieri nelle colonne del nostro giornale perchè fra i due emblemi della città di Roma, la Lupa e l'Aquila, si sceglie il più ignobile e il meno famoso?

Per debito di cortesia rispondiamo, che la Lupa è l'emblema dell'origine della città di Roma, l'Aquila quello delle glorie romane.

A giustificare questo semplicissimo avvenimento per cui pur si mena tanto rumore su pe' giornali, ecco il più brevemente che per noi si potrà l'episodio che ha dato origine al concetto dell'assessore Renazzi.

Un contadino trova in una macchia delle montagne di Tivoli una covata di lupicini: conscio che una antica legge municipale stabilisce un prezzo sopra ogni testa di lupo vivo, corre al Municipio: presenta i lupatti ne riceve il premio, e intrepido si accinge a farne macello in un cortile del Municipio e alla presenza degli uscieri, e di chi trovava il suo gusto a veder sgozzare quelle malaugurate bestiole. Già cinque ne giacevano in terra morte quando l'assessore Renazzi giunto in quel punto, salva la vita all'ultima vittima designata, ed ordina che la lupetta sia condotta in sua casa e nudrita. Non pare alla signora che ci scrive, che questo avvenimento ricordi a rovescio la favola dei nostri primi padri gemelli?

Ebbene di idea in idea o forse tutto a un tratto, si è sviluppato il concetto e a niuno sembrò cotanto strano da non metterlo in esecuzione.

V'era alle falde del Campidoglio un giardino, vi si edificò una tana, la Lupa ne prese possesso, e non si pensò all'Aquila. Il soggetto era troppo elevato!

E poi, chi sa? Non avrebbe potuto far forse supporre qualche ambizioncella un po' troppo spinta? La modestia è poi sempre una virtù.

Che la presenza della Lupa ricordi epoche che fanno piacere ai compagni del brigante Manzi e Crocco, come ci dice la signora, non possiamo rispondervi sul serio, poichè ci sembra che la signora non abbia potuto dirlo seriamente.

Conchiudiamo finalmente con assicurare la signora che non ci saremmo occupati della difesa della famosa Lupa, se non l'avessimo veduta attaccare con tanto sciupio d'argomenti e di parole da farla credere una questione di grave rilevanza.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Rio Janeiro*, sotto la data del 25 luglio p. p., leggesi come S. M. l'imperatore D. Pedro II, siasi degnato di nominare commendatore dell'Imp. Ord. della Rosa del Brasile il cav. Luigi Crisostomo Ferrucci, regio bibliotecario della Mediceo-Laurenziana in Firenze, l'amico sopra tutti distinto di Gioachino Rossini, e fino dal 17 dicembre 1855 dottore del collegio filosofico della Romana Università (onore a cui egli non ha mai rinunziato). E fu nominato ufficiale dello stesso Ordine il suo fratello prof. Michele Ferrucci, bibliotecario all'Università di Pisa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 22 settembre 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49, 65;

Barometro a mezzodì = 762,2

Termometro centigrado

Massimo = 23,2 — Minimo = 13,5

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 9,21

Vento dominante. N. discreto nella notte. Calma dal mattino fino a mezzodì. S. nel pomeriggio. N. la sera.

Stato del cielo. Vapori e cirro-cumuli al mattino. Cirro-cumuli tutto il giorno. Quasi coperto la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 23 corrente:

Il Sindaco e la Giunta comunale si recavano ieri mattina ad ossequiare Sua Maestà al palazzo Pitti. Ricevuti immediatamente dal Re, essi vennero accolti con molta affabilità; e al discorso del sindaco, il quale presentava i suoi omaggi a nome della intiera città, il Re, parlando con molto amore di Firenze e della soddisfazione che provava nel trattenervisi, aggiungeva che aveva sempre apprezzate le dimostrazioni di devozione e di affetto che questa popolazione avevagli ognora attestato. Il Re si trattenne quindi a parlare particolarmente con vari membri della Giunta, dopo di che il Sindaco e la Giunta stessa si accomiatavano.

Dimostrazioni contro un parroco. — Scrivono da Castiglione delle Stiviere alla *Sentinella Bresciana* del 21:

Don Pietro Villagrossi, nominato parroco della chiesa di S. Maria Maddalena di Volta, chiedeva il *regio exequatur* alla Bolla pontificia relativa, ma fin dal passato giugno gli veniva denegato.

Ribellandosi alle vigenti disposizioni legislative, sul finire dello scorso agosto prendeva possesso *in spiritualibus* della sua carica, non curando le proteste dell'autorità e della maggioranza della popolazione, a cui è giustamente inviso.

Tale contegno irritò sommamente quegli abitanti, i quali, ogniqualvolta il Villagrossi recavasi alla chiesa parrocchiale, non cessavano dal dimostrargli la loro avversione col grido di: *abbasso!*

Ciononostante il Villagrossi, sorretto dal vescovo di Mantova, non credette cedere, e le cose giunsero a tale, che nella domenica, 1° settembre, durante l'istruzione religiosa, si rivolse con aspre rampogne ai suoi oppositori, i quali ebbero a trascendere, nell'interno della chiesa, con ingiuriose parole contro di lui.

Più clamorosa dimostrazione fu ripetuta il dì 8 settembre, quando, al presentarsi del Villagrossi alla chiesa, fu accolto da sibilanti proteste e dalle grida: « Non lo vogliamo! » Nessun atto di violenza o di minaccia venne commesso; ma l'imponenza della protesta — cui prendeva parte la maggioranza della popolazione — fu tale da intimorire il Villagrossi, il quale rinchiudevasi nella sagrestia.

L'intervento della Commissione distrettuale e del tenente dei reali carabinieri del circondario, calmò la popolazione, la quale si sciolse. Il Villagrossi fu accompagnato dalle suddette autorità alla sua abitazione, senza che fosse attentato alla sua sicurezza personale, salvo qualche fischio di passeggieri.

Finora si desidera, ma invano, che il Villagrossi cessi da una carica della quale fu riputato indegno. Frattanto, dietro istanza del subeconomo, venivano, il 16 corrente, coll'intervento dell'autorità giudiziaria, applicati i suggelli alla Canonica e pertinenze del Beneficio parrocchiale di Volta, facendone consegna al signor sindaco del luogo.

Così verrà impedito al Villagrossi d'ingerirsi in quanto non gli appartiene.

Sequestro. — Anche il numero 262 dell'*Unità Italiana* di Genova è stato sequestrato.

« Rabagas » a Genova. — Pare che anche a Genova vi sieno dei Rabagas malcontenti d'essere posti in scena. Difatti leggiamo nel *Movimento* di Genova del 21:

Al Politeama, ieri sera, in occasione del *Rabagas*, avvennero disordini che avrebbero potuto avere più gravi conseguenze. Vennero arrestati due giovani.

Le guardie di pubblica sicurezza stanziavano fuori e dentro il teatro. Ne riparleremo.

Congresso pedagogico. — Il giorno 2 ha terminati i suoi lavori e chiuse le sedute a Venezia il Congresso pedagogico.

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Parma* annunzia che il giorno 20 corrente è morto monsignor Buscarini, vescovo di Borgosandonnino, in conseguenza dell'assalto di apoplessia da cui fu colpito il giorno 18, visitando, insieme al vescovo di Parma, le chiese di Fontanellato. Monsignor Buscarini, nato in Peli, diocesi di Piacenza, il 23 aprile 1819, era stato nominato vescovo il 24 novembre 1871.

NOTIZIE ULTIME

Ancora delle notizie importanti! Il presidente del Consiglio è andato a Firenze, chiamatovi dal Re, poscia è ritornato a Roma, dove doveva presiedere, al palazzo Braschi, un Consiglio di ministri, chiamato a trattare delle quistioni gravi e urgenti.

Sono giornali clericali che si stampano in Roma che si divertono a pubblicare di queste novelle, senza pensare che qui è facile a chiunque l'informarsi e sapere che l'on. Lanza è passato per Firenze recandosi alla sua villeggiatura, dove starà alcuni giorni e donde non ritornerà che alla fine della settimana, per guisa che le voci di grandi quistioni e di Consigli al palazzo Braschi cadono da per sè.

Dispaccio partic. dell' OPINIONE

Otranto, 23 *settembre*. — Oggi è stato inaugurato il tronco di strada ferrata da Maglie a Otranto. Intervennero alla festa dell'inaugurazione le primarie autorità del paese e i più nobili cittadini. Fu cantato nella chiesa il *Tedeum*, con intervento del vescovo e del clero. Lungo la strada si era raccolto molto popolo plaudente. Furono fragorosi gli evviva al Re ed all'Italia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 22. — In questo punto (ore 3 35 pom.) l'Assemblea dei presidenti compiva il computo dei voti. Non ha ancora proclamato i consiglieri. Degli ottanta candidati che ottennero maggiori voti, *uno* era portato da tutte quattro le liste; *quindici* dalla unitaria, dalla terziaria e da quella del cardinale; *trentacinque* dalla unitaria e dalla terziaria; *venti* dalla sola lista del cardinale; *due* dalla terziaria e dalla radicale; *due* dalla lista del cardinale e dalla terziaria; *uno* dalla terziaria, dalla radicale e dalla unitaria; *uno* dal cardinale e dalla unitaria; *uno* dalla terziaria; *uno* dalla radicale ed *uno* dalla unitaria. Cosicchè della lista terziaria riuscirono eletti 57, della unitaria 53, della lista del cardinale 38 e della radicale 5. Ebbe il massimo dei voti il barone Gallotti che ne riportò 6,577 e il minimo il sig. Corrado che ebbe voti 2,470.

Verona, 22. — Oggi s'inaugurò il 3° Congresso ginnastico federale italiano in mezzo ad un grande concorso. Il sindaco presidente lesse un discorso inaugurale che fu applauditissimo. Il prefetto lesse un dispaccio inviatogli dal ministro Scialoja il quale lo invita a rappresentarlo.

Pietroburgo, 22. — L'imperatore partì ieri sera per Odessa ove s'imbarcherà per recarsi in Livadia.

Colonia, 21. — La terza riunione del Congresso dei vecchi cattolici approvò una proposta relativa ai diritti dei vecchi cattolici con un articolo addizionale, il quale domanda una dotazione dello stato in favore dei curati. Si dichiararono necessarie l'introduzione generale del matrimonio civile e la gestione dello stato civile per mezzo di funzionari laici. Fu deciso quindi che bisogna entrare nella via dei processi per ricuperare i beni della chiesa cattolica e quelli delle fondazioni. Si approvarono pure alcune proposte per la riorganizzazione e il movimento della riforma e per l'agitazione.

La sede della Commissione dirigente sarà alternativamente a Monaco e a Colonia. L'anno venturo la Commissione siederà a Monaco. Nella prima seduta pubblica, tenuta dopo mezzodì, assistevano circa 3,000 persone, fra cui molte signore.

Parigi, 22. — Un dispaccio di About, in data di Nancy annunzia il suo prossimo ritorno. Dice che la sentenza che lo pose in libertà fu pronunziata malgrado il procuratore imperiale, il quale disse di voler dare una lezione alla stampa parigina.

Gontaut Biron ritornerà a Berlino appena spirato il suo congedo.

Parigi, 23. — Una lettera di About, in data di Parigi, 22, sera, ringrazia primieramente il presidente della repubblica e il ministro degli affari esteri per il loro intervento diplomatico che egli credette di dover declinare, e quindi la stampa che ad unanimità ha parlato in suo favore. About soggiunge: « Il tribunale militare di Strasburgo ebbe in mira qualche cosa di più alto che la mia umile persona. Esso tende nientemeno che ad introdurre nel diritto internazionale un principio inaudito. I nuovi tiranni dell'Europa non tollerano che un francese a Parigi, un inglese a Londra, un italiano a Roma, possa giudicarli severamente in un libro o in un giornale senza diventare *ipso facto* soggetto alla loro giurisdizione. Basta che il libro o il giornale sia stato introdotto in Germania anche da un tedesco perchè il procuratore imperiale lanci il suo mandato, e l'autore sia imprigionato qualora ponga piede sul suolo dell'impero germanico. » La lettera conchiude facendo appello a tutti gli scrittori dell'Europa, affinchè si uniscano a difendere la santa libertà della stampa.

Stoccolma, 22. — Le spoglie mortali del re defunto arriveranno martedì. Ieri il re Oscar fu proclamato in Cristania re di Norvegia. S. M. indirizzò una patente al Consiglio di Stato, in cui dice che la felicità dei due popoli formerà sempre l'oggetto di tutti i suoi sforzi.

Monaco, 22. — Assicurasi che il direttore generale delle pubbliche comunicazioni, Hohender, sarà nominato ministro delle finanze.

Madrid, 22. — Questa mattina il convoglio proveniente dall'Andalusia uscì fuori dalle rotaie al chilometro 130. Alcune persone riportarono delle contusioni. Il convoglio recava 5 milioni. I malfattori che furono causa di questo disastro presero la fuga essendo il convoglio accompagnato dalle guardie civili.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 21	Vienna 21	Berlino 22
Prestito franc. 5 %	87 27	— —	— —
Rend. franc. 3 %	54 07	— —	— —
» » 5 %	84 87	— —	— —
» italiana 5 %	68 10	— —	66 —
» austriaca . .	— —	70 45	— —
Consolid. inglese .	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	493 —	239 —	127 1/8
Obbligazioni dette	263 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	140 —	— —	— —
Obbligazioni dette	191 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	211 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	214 —	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	329 —	201 1/8
Cambio sull'Italia	7 3/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	485 —	— —	— —
Azioni	730 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 49 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	333 90	202 1/8
Banca Austriaca .	— —	875 —	— —

	Londra, 21
Consolidato inglese	92 1/4
Rendita italiana	66 3/4

Titoli	Roma, 23	Firenze, 23
Rendita italiana 5 % .	73 50	73 60
Imprestito Nazionale . .	— —	86 —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	75 80	— —
Prestito romano Blount.	74 40	— —
Detto Rothschild .	73 70	— —
Banca Nazionale italiana	— —	3755 —
Banca Romana	1700 —	— —
Banca Generale	582 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1760 —
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	782 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	529 —
Strade ferrate Romane	151 —	— —
Obbligazioni dette . . .	209 50	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	470 —
Obbligazioni dette . . .	— —	233 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	547 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	558 —	— —
Gaz di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate l. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 38 1/2
Francia a vista	— —	108 25
Napoleoni d'oro	— —	21 75
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	221 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALBO GIOVANNI, *Gerente*.

Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con Regio Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 Chilometri - Garanzia Governativa L. 18,974 per chilometro

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Arrivabene conte comm. Giovanni, senatore del Regno — *Vice-Presidente:* Silvestri cav. ing. Girolamo — *Consiglieri:* Visconti Ermes marchese Carlo; Piazza comm. Francesco, presidente del Consiglio provinciale di Cremona; Gallotti G., commendatore; Trivulzio marchese Gian Giacomo; Filippo Weill Schott.

CAPITALE SOCIALE 9,200,000 DI LIRE ITALIANE

diviso in N. **9,200** Obbligazioni da L. **500** caduna
» » **9,200** Azioni » **500** »

EMISSIONE DELLE 9,200 AZIONI DA LIRE 500 CADAUNA

fruttanti interessi a 6 PER CENTO annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a Lire 475 cadauno.

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di L. 18,974 *per chilometro*, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi al 6 per cento *netto da ogni imposta*, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollate « à forfait » la costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per L. 8,000 *al chilometro*, come risulta dalla Convenzione 20 novembre 1871, la Società Mantova-Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa. — L. 18,974 *per chilom.* sopra 60 chilom. L. 1,138,440
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunta dalla Società dell'Alta Italia per L. 8,000 *al chilometro* tutto compreso » 480,000

Residuo reddito netto L. 658,440

Servizio Interessi { sopra N. 7,200 Obbligazioni da 500 caduna a 6 0[0 . . . . . L. 216,000
sopra N. 2,000 *Obbligazioni* assunte dalle Provincie di Mantova e Cremona con interesse al 5 0[0 . . . . . » 50,000 }
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni » 37,000
Ricchezza Mobile e spese d'Amministrazione. . . » 75,000

L. 378,000

Rimangono L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle N. 9,200 *Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 0[0, netto d'imposta richiedono sole* L. 276,000.

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di 475 costituisce un reddito fisso minimo di circa it. L. 6 1[3 0[0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 *Obbligazioni* di cui si fa cenno più sopra furono già interamente collocate.

Le Azioni porteranno cedole semestrali da L. 15 *cadauno, nette d'imposta, scadenti il 1° Gennaio e 1° Luglio*, pagabili:

a ROMA . . . . presso la *Banca Generale*
» MILANO . . . . . . » il *Credito Milanese*
» CREMONA e MANTOVA . » le case che verranno indicate in seguito.

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per Azione assicurata per estrazioni annuali.

Per le Azioni estratte e rimborsate verranno rilasciate Cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle Azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I Versamenti si dovranno effettuare per
Lire 50 all'atto della Sottoscrizione
» 75 al riparto e consegna dei titoli provvisori
» 100 al 25 Novembre prossimo venturo
» 100 al 25 Dicembre »
» 150 al 25 Gennaio »

Lire 475

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1° gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0[0 annuo in L. 2. 35 che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. 147, 65.

Gli interessi a 6 0[0 fino all'emissione dei titoli definitivi, sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9,200 Azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 Azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0[0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i medesimi stabilimenti e Case ove fu fatta la sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

MILANO	Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.	COMO	Diego Mantegazza e Comp.	LODI	Bassano Vignati.	ROVIGO	Bonomo Levi.
BOLOGNA	Fratelli Cavazza.	CASALMAGGIORE	Amilcare Bedini.	LEGNANO	Domenico Meneghini.	SONCINO	Fratelli Meroni.
BRESCIA	Banca Provinciale Bresciana.	CREMONA	Società Popolare di Mutuo Credito.	MANTOVA	Aron Pace Nerea.	TRIESTE	Fil. Banca Unione.
BERGAMO	L. Mioni e Comp.	FIRENZE	Nicolini Monguzzi e Comp.	MODENA	Abram Verona.	TORINO	Banca di Torino.
CREMA	Luigi Chiozzoli.	FERRARA	Pacifico Cavalieri.	PADOVA	Banca Veneta.	TREVISO	G. B. Ortelli.
		GENOVA	Banca di Genova.	PARMA	G. B. Campolongi.	VENEZIA	Banca Veneta.
				PAVIA	Ambrogio Burzio.	VERONA	Banca Mutua Popolare.
				ROMA	Banca Generale.	VICENZA	G. Orefice.

PER LIRE 8

è aperta l'associazione all'

UNIVERSO ILLUSTRATO

DAL 1° OTTOBRE 1872 A TUTTO SETTEMBRE 1873.

Col 1° ottobre si apre l'anno VII di questa Rivista illustrata così gradita a tutte le famiglie italiane. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo Illustrato**, diretto da E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi dei scrittori più amati e più eminenti del nostro paese, come Lessona, Lioy, Petruccelli della Gattina, Dall'Ongaro, Barrili, Mantegazza, Prati, Settembrini, Zanella, Tommaseo, Zendrini D'Ormeville, Colucci, Capranica, Bersezio, ecc.

L'**Universo Illustrato** esce in tutt'Italia tutte le domeniche, in 16 pagine a tre colonne. — Gli associati ricevono **in dono** al fine d'ogni volume, coperta, frontispizio e indice.

L. 8 l'anno — 4 il semestre — 2 il trimestre.

L'annata ventura dell'**Universo** sarà specialmente interessante per la grande

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

per la cui ricca illustrazione stiamo prendendo fin d'ora gli opportuni concerti.

SUPPLEMENTO DI MODE: un figurino colorato al 1° numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col **Supplemento di Mode**, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3: 50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

PREMI AI SOCI ANNUI.

I soci annui, — vale a dire que'signori che ci mandano DIRETTAMENTE ed entro il corrente MESE DI SETTEMBRE L. **8**, (o L. **14**, se col **Supplemento di Mode**) hanno diritto ad uno di questi premi a loro scelta:

I° GRUPPO (STORIA)

I Martiri della libertà italiana di *Atto Vannucci.* Un gr. vol. di 600 pag. della Biblioteca Utile.

L'insegnamento della storia. di *Pasq. Villari.*

II° GRUPPO (ROMANZI).

Fiamma Vagabonda. di *S. Farina*, in due volumi (questo romanzo nuovissimo è uscito il 10 Settembre).

Il romanzo di un vedovo. di *S. Farina*, tre vol.

Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione dei premj.

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore E. TREVES, Via Solferino, N. 11, Milano

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouvert toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre Bains - Douches - Bains de vapeur

Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLÈS (L. 7 e 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, Compaire via del Corso, 396 e in Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

DEPOSITO DI CARBONE

a peso a Lire 8 per cento chilogrammi.

Via del Collegio Capranica, 44, Roma.

EPILESSIA

MALCADUCO

GUARIGIONE SICURA

mediante il rimedio antiepiletico del dott. **Stiernon** di Bruxelles.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio L. **20**. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: **Alessandro Tomasi**, via Bigli, n. 4, Milano. — Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

DENTIFRICI LAROZE,

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarisce i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Roma: Sinimberghi, Dante Ferroni.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni

su qualunque siasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 10, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura.

In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 10 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. P. D'AMICO, via Larga S. Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

IL SOTTOSCRITTO

già Vice Direttore del R. **Giardino Zoologico di Firenze**, ora corrispondente del **Giardino Zoologico di Anversa**, previene gli amatori di volatili che ritiene al suo domicilio, Via del Ponte alle Mosse, già via Pistojese, n° 103 rosso, fuori di Porta al Prato, Firenze, **una grande collezione di uccelli e fagiani di varie specie** provenienti dall'*America, Africa, Australia*. È che s'incarica inoltre di qualunque Commissione concernente l'acquisto di qualsivoglia specie d'animali, nonchè delle forniture per tenute e luoghi di caccia.

Previene pure che fa spedizione dei volatili in tutte le città d'Italia ove esiste una stazione Ferroviaria in corrispondenza con Firenze.

Sarà inviato **il Catalogo degli Animali in vendita** tanto a Firenze che al giardino zoologico d'Anversa a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

IPPOLITO DESMEURE

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Beggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istrazione L. 6.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacia Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestine per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgia, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533, Oxford Street, W. C.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, rachitismo, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia.

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

FIRENZE

Via dei Panzani N° 14 Primo Piano

Gioielleria Parigina - Solo deposito per l'Italia

ad imitazione

DEI DIAMANTI MONTATI IN ORO ED ARGENTO FINI

CASA FONDATA NEL 1858.

Anelli - Orecchini - Collane di Brillanti - Broches - Braccialetti - Spilli - Margherite - Stelle e Piumine - Aigrettes per pettinatura - Diademi - Medaglioni - Bottoni da Camicia e Spilli da Cravatta per uomo - Croci - Fermezze da collane - Perle di Bourguignon - Brillanti - Rubini - Esmeraldi e Zaffiri non montati.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre, *risultato di un prodotto carbonico* (unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

FOTOCROMO RIMMEL

Tutte le tinture instantanee hanno il grave inconveniente di una lunga e difficile applicazione e l'incomodo di obbligare coloro che se ne servono, a lavare la testa avanti e dopo l'operazione. Il **Fotocromo Rimmel** è fondato sopra un principio tutt'affatto nuovo; egli rende ai **capelli** e alla **barba** il loro colore primitivo per mezzo dell'azione della luce, la quale lo sviluppa passando dal **biondo chiaro** al **nero** assoluto. È dunque facile ottenere la gradazione che si desidera arrestando l'uso del **Fotocromo** appena questa è giunta al punto che si desidera, e non riprendendola che allorquando i **capelli** spuntano bianchi di nuovo.

Modo di servirsene

Ciò che rende sopratutto pregevole il **Fotocromo**, oltre la sua infallibilità è il modo semplice di servirsene. Basta prenderne un poco colla spazzettina che è unita all'astuccio, stenderlo sui **capelli** e sulla **barba** servendosi poi di un pettine per farlo penetrare dappertutto. Dopo due o tre ore si può lavare con acqua semplice e sapone. Quest'operazione si segue a due o tre giorni di distanza. L'effetto è garantito. Non macchia in verun modo la pelle.

Il Fotocromo Rimmel si vende L. 5 da tutti i profumieri e parrucchieri; in *Bologna*, Pietro Bortolotti, Franchi e Balesi — *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — *Genova*, M. Perelli, S. Frecceri — *Livorno*, Dunn e Malatesta, Lucchetti e Biasini — *Lucca*, C. Gemignani — *Milano*, G. Roncelli, A. Manzoni e C. — *Napoli*, Successori d'Ardoc, P. Viappiani, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 — *Padova*, Giuseppe Morati — *Roma*, Regno di Flora, Compaire via del Corso, 396. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, D. Lancia — *Torino*, D. Mondo — *Venezia*, Luigi Bergamo, G. Girardi. All'ingrosso da [G. Bartolucci, strada Fiorentina n. 26, *Napoli*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.